

> TABELLINE

Il miliardario più intelligente del pianeta

PIERGIORGIO ODIFREDDI

POCHE settimane fa è stato creato il premio Breakthrough per la matematica, di tre milioni di dollari: una cifra che per molti di noi è un miraggio, e che costituisce il triplo di quella che si dividono i vincitori del Nobel. E questa settimana il *New York Times* pubblica un articolo intitolato "Cercatore, facitore, donatore, ponderatore" dedicato a un altro matematico nababbo. Questa volta però non si parla di milioni di dollari, ma di miliardi! A ben 12,5 infatti ammonta il capitale di James Simons, che la rivista *Forbes* ha classificato tra i 100 uomini più ricchi del mondo. E il suo è un caso unico, perché non è solo un laureato in matematica che ha messo a frutto la sua intelligenza nella finanza, gestendo al meglio gli immensi capitali affidati al suo fondo speculativo (*hedge fund*), battezzato Tecnologie Rinascenti.

Simons è anche stato professore al Mit e ad Harvard. Ha sempre continuato a fare ricerche teoriche in vari campi, dalla crittografia alla geometria differenziale. E ha speso una buona parte di ciò che ha guadagnato per finanziare progetti di divulgazione matematica e scientifica: ad esempio, una Fondazione per l'insegnamento della matematica nelle scuole, un Museo della Matematica e un Festival Mondiale della Scienza a New York. Non a caso il *Financial Times* l'ha definito "il miliardario più intelligente del pianeta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Bassani, *Io sono leggenda* di Richard Matheson, *Nei panni di Pietro* di Morris West... e tanti altri. Non tutti sono memorabili, non tutti sono amati, ma tutti, senza alcuna eccezione, sono stati per alcuni giorni i compagni di qualche lettore distratto, perso in un tempo senza orologi e in un luogo senza mappe che chiamiamo vacanze estive.

Senza dubbio, i libri delle nostre vacanze portano con sé, forse più di qualsiasi altro, delle tracce di memoria: di amicizie perdute, di giochi strani, di adulti che nel ricordo sono giovani in maniera inconcepibile, di stanze che non erano nostre. Soprattutto, memorie di odori e di profumi: di erba appena tagliata, di gelato alla vaniglia, di lozione al latte di cocco, di aria salata, di sudore pulito in lenzuola stirate di fresco, di tiepide fragoline di bosco, di cloro, di salsicce alla griglia, di succo di limone, di giocattoli di gomma rimasti per troppo tempo al sole. E soprattutto, l'odore della carta scadente dei libri tascabili, letti al sole e schizzati di acqua di mare.

Le letture estive di oggi hanno i loro prestigiosi precursori. Come lettura da spiaggia, Robinson Crusoe scelse la Bibbia, ma forse la sua decisione fu determinata anche dal fatto che nella biblioteca della nave naufragata non ci fossero che opere in portoghese, lingua che, da bravo inglese, Robinson era fiero di ignorare. Durante gli acquazzoni dell'estate giapponese, il giovane principe Genji si diletta a leggere corrispondenze femminili, «soprattutto», dice il suo segretario, «quelle scritte in un accesso di collera, o al crepuscolo, nell'ansiosa attesa del ritorno dell'amato». Nella soffocante estate della Mancia, nella stagione delle messi, i mietitori (raccontati nell'opera prima parte del *Don Chisciotte*), si riuniscono per ascoltare «con tanto piacere che ci toglie molti anni dalle spalle», la lettura di libri di cavalleria come *Don Cirogilio di Tracia*, o *Felismarte d'Ircania*, opere che l'oste possiede e il curato vorrebbe bruciare. Per dissipare la «malinconia estiva» di cui soffre la sua pudibonda moglie, Diderot le raccomandava «tre dosi al dì di *Gil Blas*, una al mattino, un'altra al pomeriggio e l'ultima alla sera». E dopo *Gil Blas*, *El diablo cojuelo* o *Le Bachelier de Salamanque*.

Forse l'estate conviene alla lettura perché si presta, non so perché, a raccontare delle storie. Molta della nostra narrativa più nota si svolge d'estate: *Delitto e castigo* di Dostoevskij, comincia con: «All'inizio di un luglio caldissimo, sul far della sera»; la peste minaccia i promessi sposi di Manzoni in un'atroce estate lombarda del secolo XVII; nel romanzo di Oscar Wilde, Lord Henry incontra l'elegante Dorian Gray «mentre una leggera brezza estiva accarezzava le chiome degli alberi del giardino»; *Cent'anni di solitudine* di García Márquez, si apre nel mese di marzo, alla fine di un'umida estate colombiana; la piccola Nell e suo nonno scappano dalle grinfie del malvagio Quilp attraversando l'estiva campagna inglese ne *La bottega dell'antiquario* di Dickens; il professor Aschenbach di Tho-

mas Mann insegue l'immagine del bellissimo efebo nelle calli umide e soffocanti di Venezia d'estate, e sempre d'estate il giovane tubercoloso Hans Castorp arriva alla clinica di Davos, in cima alla *Montagna Magica*; Ireneo Funes, il gaucho dalla memoria prodigiosa di Borges, soffre di una prolungata insonnia nel corso di una calda estate uruguayana; Elizabeth Bennett concede il suo sì al bel Darcy sotto un raggiante sole britannico, dando un lieto fine a tanto *Orgoglio e pregiudizio*; è durante l'estate che Poirot indaga sui casi degli omicidi sul Nilo [*Poirot sul Nilo*], de *L'assassinio* di Roger Ackroyd, di *Corpi al sole* e di tanti altri crimini febbrili.

Eppure non tutti approvano le letture estive. Nell'estate del 1826, invece di sorvegliare la segheria di suo padre, l'adolescente Julien Sorel si mette a leggere il *Memoriale di Sant'Elena* di Las Cases. Suo padre lo sorprende, getta il libro nel fiume con un pugno e gliene assesta un altro sulla testa, mentre lo apostrofa bestia e fannullone. A giudizio del padre di Julien, d'estate non si legge, si lavora. Non la pensa così madame Bovary. Nel torpore del suo villaggio, Emma passa il pomeriggio a leggere Eugène Sue (autore de *Imisteri di Parigi*), Balzac e George Sand, per sapere come si vestono le parigine e come arredano la loro casa. Più

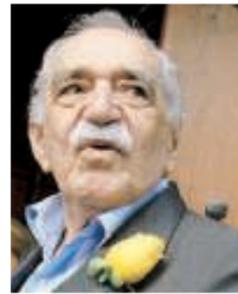
prudente, Doña Perfecta, invece, ritiene che la lettura «renda malati di testa» e vorrebbe mettere una tassa sui dotti volumi che il giovane Jacinto si diverte a consultare nell'afosa atmosfera di Villa horrenda, per scrivere, ci dice Galdós, il suo studioso L'influenza della donna nella società cristiana. Non conosciamo il titolo del libro che leggeva la sorella di Alice in un dorato pomeriggio di luglio sulle rive del Tamigi, sappiamo solo che non vi erano né dialoghi né illustrazioni, e (Alice ce ne è testimone) «a che serve un libro senza dialoghi né illustrazioni?». Il 16 giugno, nel giorno più celebre di tutta la letteratura moderna, Molly Bloom legge a letto *Ruby*, l'*orgoglio del circo* e *Il bagno della ninfa*: il suo autore preferito è Paul de Kock. Le letture estive sono generosamente eclettiche.

Che cosa raccomandare a un lettore per l'estate? Gli esempi precedenti dimostrano che non ci sono parametri. Forse non sono i libri stessi a possedere delle qualità adatte a un'atmosfera estiva, o a un'atmosfera qualsiasi. Siamo noi lettori a trasformare il libro a seconda delle nostre circostanze e desideri, facendo del *Don Chisciotte* o del *Viaggio al centro della Terra* un libro di viaggi, una cronaca di avventure, un romanzo psicologico, una storia di violenza o di umorismo. A ciascuno il suo libro estivo, dunque, e possiamo solo sperare che non gli sia riservato il destino di Tony Last, il quale, perso nell'eterna estate dell'Amazzonia, come racconta Evelyn Waugh, è trattenuto nella giungla da un mulatto innamorato di Dickens, che lo obbliga a leggergli più e più volte, volume dopo volume, per sempre, le opere complete dell'autore di *Oliver Twist*.

traduzione di Luis E. Moriones

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMO PIANO



GLI AUTORI
Dall'alto verso il basso,
Miguel de Cervantes,
Thomas Mann
e Gabriel García
Márquez

ILLUSTRAZIONE DI OLIMPIA ZAGNOLI